

Giovanni Ferrero

Pagine fliscane
Valsigiara ed Ottone

Documenti di archivio



Storia locale nuova serie n° 11

Desidero ringraziare gli amici Riccardo Dellepiane e Sandro Sbarbaro per la documentazione fornita ed utilizzata per il completamento di questa breve analisi storica.

Proprietà grafica e letteraria © Giovanni Ferrero 2006

La presente copia di "*Pagine Fliscane - Valsigiara ed Ottone*" è stata creata il giorno 26 settembre 2007 ed è stata scaricata dal sito www.valdaveto.net

Conservazione presso
Biblioteca della Comunità Montana Alta Val Trebbia,
Montebruno (Genova)
telefono: (+39) 010 95009 , (+39) 010 95029

Valsigiara ed Ottone

La politica di ampliamento del territorio intrapresa e conseguita dai vari componenti della famiglia Fieschi dei Conti di Lavagna ha comportato una lenta espansione della loro influenza anche verso lo spazio appenninico compreso tra pianura ed il mare particolarmente identificabile con le grandi vallate della Valle Scrivia, dell'Aveto, della alta Val Trebbia, della Val del Taro e delle valli limitrofe minori (1).

Il motivo della operazione di ampliamento territoriale era finalizzato specificatamente alla operazione di controllo sulla ragnatela delle vie di attraversamento appenninico, e quindi alla espansione della loro influenza sul controllo dei traffici e dei commerci tra il porto di Genova e gli empori della pianura. In questa operazione i Fieschi usufruirono e rafforzarono alcuni insediamenti di presidio e di difesa già esistenti sul territorio, altri vennero da loro fondati (2).

Questo spazio era stato in antico in gran parte di pertinenza del Monastero benedettino di San Colombano di Bobbio, in parte formato da beni ecclesiastici appartenuti alla diocesi di Tortona ed in parte di pertinenza di quella moltitudine di suddivisioni ereditarie derivate dal frazionamento dei beni appartenenti ai componenti del ceppo feudale della famiglia dei Malaspina (3).

I Fieschi si avvalsero particolarmente di due strategie di conquista. La prima fu quella di una intensa attività di connessioni matrimoniali con i vari rami dei Malaspina che consentirono loro di potersi avvalere di diritti ereditari (4).

La seconda, opportunamente sviluppata tra il XV e XVI sec., è stata quella di imporsi con operazioni di acquisto di porzioni di territorio montano o perlomeno di alcuni diritti feudali gravanti su di esso.

Se nel primo caso basterà verificare le genealogie malaspiniane, ampiamente documentate ed attraverso queste documentazioni verificare ed accertare gli imparentamenti con i Fieschi, nel secondo caso resta opportuno considerare le documentazioni notarili che ci informano e trasmettono i dati relativi alle numerosissime operazioni di acquisizione che sono state effettuate (5) .

Viene ricordato che l'acquisizione comportava anche il riconoscimento di importanti elargizioni imperiali complementari per cui ne conseguiva la richiesta presso i vari imperatori per l'ottenimento del riconoscimento di titoli, di funzioni e di diritti.

Il ramo fliscano dei Conti di Lavagna, derivato da Antonio Signore di Torriglia, è stato certamente quello più attivo ed interessato all'allargamento delle iniziali proprietà appenniniche con l'espansione di interessi nelle valli dell'Aveto e della alta valle del Trebbia, anche se il territorio non offriva certamente delle prospettive di rendita economicamente soddisfacenti.

La figura più importante ed abile nel portare a buon segno queste operazioni di influenza politica sul territorio è stata certamente quella di Gian Luigi "il grande" . La stessa linea politica verrà seguita dal figlio Gian Luigi (olim Gottardo). Con Gian Luigi II° si potrà esprimere la definizione di questo disegno con il conseguimento di un radicato "stato fliscano" nell'ambito dei feudi imperiali (6) .

Un territorio che risulterà costellato di basi logistiche, di castelli, di forti, di insediamenti monastici e di palazzi protetti adibiti se necessario a rifugio e nel contempo godibili quali abitazioni di svago e di caccia.

Tra questi ha avuto grande importanza strategica l'imponente castello fortificato di Montoggio presso il quale la famiglia conduceva una vera vita di corte signorile. In questa dimora i

Fieschi ebbero modo di trattare importanti decisioni svincolate dalla ingerenza politica dello stato genovese (7) .

Questo quadro di potenza familiare iniziò ad andare in dissolvimento alorquando per una serie di avvenimenti luttuosi la guida politica della famiglia confluì nella persona di Sinibaldo figlio di Gian Luigi II°.

Un dissolvimento drammaticamente inarrestabile dovuto alla sua improvvisa morte avvenuta nel 1530.

Egli lascerà una famiglia composta sia da figli naturali che da figli legittimati ma principalmente formata da una prole troppo giovane a cui venne a mancare quella guida necessaria che avrebbe certamente impedito loro di commettere degli errori irreparabili (8) .

Nel contempo si può anche constatare che nessuna valida personalità di spicco era scaturita, in quel periodo storico, dalla ampia consorteria de "illorum de Flisco" (Consorzio familiare dei Fieschi) tale da poter rimpiazzare il vuoto lasciato da Sinibaldo. Questi giovani eredi affidati ai precettori non ebbero quella educazione e quella guida necessaria che un capo famiglia con le capacità di Sinibaldo avrebbe potuto esercitare sulla loro formazione ed indirizzo.

Maria della Rovere, rimasta vedova con un carico non indifferente di responsabilità sia per l'educazione della prole che per il mantenimento dello stato sociale che comportava l'appartenenza ad una storica dinastia dovette confrontarsi con problemi di difficile soluzione.

Nonostante ciò ed in questo stato di insicuro equilibrio l'acquisizione di diritti feudali malaspini su un lembo di territorio montano rappresentato dalle località di Valsigiara e di Ottone potrebbe rivelare la prosecuzione delle mire fliscane nella parte più a nord del loro territorio ma soprattutto, nonostante le difficoltà, il voler presentare il giovane Gian Luigi

quale simbolo di prosecuzione, di rinascita di rinnovate speranze e prospettive.

Restano limitate le documentazioni che ci permettono di verificare le ragioni per le quali la zona montana di Ottone e quella dei siti limitrofi divenisse di interesse per i Signori Fieschi.

A chiarire questo argomento assume fondamentale importanza l'atto notarile conservato presso l'Archivio di Stato di Parma, Fondo Famiglie Malaspina, rogato in Santo Stefano d'Aveto il 19 agosto del 1540 (Notaio Antonio de Cabrana) .

La documentazione permette l'accertamento della vendita da parte di Gilinus Marchio Malaspina q.Magn.Dn.Antonii Marie de Ottone della parte di beni di sua spettanza esistenti "*in loco Ottoni*" al Dn. Joanni Aloysi de Flisco Comitibus Lavanie portata a buon fine attraverso l'opera del Dn. Joanni Philippo de Platono q.Dn. Marci castellano e podestà di Santo Stefano d'Aveto.

In questi documenti vengono riportati i nomi dei vassalli da cui perverranno gli "*homagi*", la cessione della metà dei "*dacii seu pedagii quod solet colligi in loco Ottoni*" ed in particolare la cessione di "*tribus partibus turre dirruptis site in dicto loco Ottoni*" il che ci permette di constatare che il castello di Ottone giaceva ormai in una situazione di palese degrado.

Gilinus Malaspina si riservava però i diritti derivanti dalla vendita delle merci in Ottone in occasione del "*die Festi Sancti Bartholomei*" (9) .

(Ringrazio l'amico Sandro Sbarbaro per avermi dato la possibilità di usufruire di questa documentazione da lui rintracciata ed estratta dall'Archivio di Stato di Parma facente parte di un suo ampio futuro studio relativo alle cessioni malaspiniane nel territorio dell'Aveto e della Trebbia)

Ma se l'acquisizione sopraccitata veniva a confermare gli interessi nella zona, già in precedenza si hanno notizie di acquisti di diritti feudali provenienti dai Malaspina probabilmente contrattati da Sinibaldo Fieschi e portati a completamento dalla vedova Maria e dal giovane Gian Luigi .

Viene di conseguenza fatto riferimento all'atto notarile rogato dal notaio Vincenzo Flisco de Barbagelata (Archivio di Stato di Genova , Filza 1719) nel dicembre del 1535 in Genova in "*Palatio in Vialata in camera in qua Ill.ma Dna.Maria uxor q.Ill.mo Dn. Sinibaldo Flisco*" attraverso il quale viene stipulata la vendita da parte del Magn.Dn.Antonio Maria Marchese Malaspina di Ottone del q.Dn.Morello di "*quodam terra posita in Villa Vasigiarie (Valsigiara)*" nella giurisdizione di detto Marchese.

Vengono pure ceduti gli "*homagi*" provenienti dal vassallo Bartholomeo Guarneri de Octono di Johannis il quale si genuflette alla presenza del giovane Dn. Ludovico de Flisco figlio del q. Dn.Sinibaldo Conte di Lavagna e di S.Valentino giurando l'osservanza della "*fidelitatem perpetua*" da parte sua e da parte dei suoi futuri eredi.

Che il luogo di Ottone fosse per i Fieschi un punto avanzato per la conoscenza ed il controllo di avvenimenti e di fatti che accadevano negli stati confinanti ci viene ricordato dalla documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Genova (Finanza 12) alla data 29 maggio 1536. (*Ringrazio l'amico Riccardo Dellepiane per la segnalazione della esistenza di questa documentazione*).

L'incartamento porta l'indicazione " Lista spese per li agenti per la Sig.ra Contessa Fiesca per circuspetti del Cagnino".

In esso sono elencate le spese sostenute dal castellano Filippo Platono ed addebitabili alla Contessa Fiesca per una serie di incarichi portati a termine da "*messi*" inviati a Piacenza ed in altri luoghi . Sono elencate le spese per le cavalcature per recarsi a

Bobbio, a Zavatarello, ed in particolare: *“per venire a Genova a portare la nova de la partenza de soldati”*.

Le spese fatte da Don Michele: *“a dì 25 d’aprile per dare al messo de me Gaspar Boydo per portar l’aviso como le fantarie del Cagnino erano gionte a Zavatarello”* e *“per dare a doi messi de la Croxe mandati a Zavatarello per intender la verità di dette fantarie”* (10).

Le spese fatte da Don Zanino: *“14 aprile per uno messo mandato al Signor Federico dal Verme a Bobio de ordine dell’ Ill.mo Signor Principe”*.

Nonostante la loro limitata funzione descrittiva queste documentazioni permettono di constatare che da parte di Maria Fieschi e del giovane Gian Luigi il mantenimento di un loro presidio in Ottone permetteva quei fondamentali contatti con i feudatari confinanti quali erano i Dal Verme di Bobbio ma anche la immediata conoscenza di spostamenti militari nelle vicinanze del loro territorio.

Si può altresì considerare che dopo la morte di Sinibaldo il palazzo di Vialata non venne completamente abbandonato dalla famiglia Fieschi, che avrebbe scelto una vita appartata e condotta prevalentemente nei presidi appenninici, poichè le date documentate ci permettono di intravedere una loro costante presenza tra le mura di Carignano da dove controllare le loro proprietà attraverso la fedeltà di onesti sudditi e solerti castellani.

Note

- (1) Lorenzo Tacchella *"Busalla e la Valle Scrivia nella Storia"*
Verona 1981, pagg. 156-158

Emilio Podestà *La Valle dell'Aveto: dai De Meleto, Vassalli dei Malaspina , a Gian Luigi Fieschi"*In:*I Fieschi tra Papato ed Impero* Atti del Convegno.Lavagna, 18 dicembre 1994 a cura di Daniele Calcagno -Prefazione di Gabriella Airaldi - Lavagna 1997, pagg. 391-410

Barbara Bernabò, *I conti di Lavagna e l'alta Val di Vara.* in *I Fieschi tra Papato ed Impero* op.cit. pagg. 45-126

Daniele Calcagno *"La bassa Val Borbèra- La Val Spinti"* in *"I segni del tempo. Tracce di storia e arte nelle valli Borbèra e Spinti. - Vol.I° - Bassa Val Borbèra - Valle Spinti."*, Daniele Calcagno, Marina Cavana, Valeria Moratti , Borghetto di Borbera 2003, pagg. 14-36

Giovanna Petti Balbi, *"I Conti e la Contea di Lavagna"*, Genova 1984, pagg. 5-18

Andrea Lercari, *" Il feudo Fliscano di Roccatagliata e la gestione territoriale delle Parentelle"* in *"I Fieschi tra Papato ed Impero"* op.cit.. Lavagna 1997, pagg. 367-372

- (2) Gino Redoano Coppedè *"Le vie di Comunicazione dell'Appennino Tosco-Ligure-Emiliano"* in *La Montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio -Borgo Val di Taro e i Fieschi -Atti del Convegno, Borgo Val di Taro, 6 giugno1998, a cura di Daniele Calcagno, Borgo Val di Taro*

2002, pagg. 1-31

Gabriella Airaldi, *“Chiavari : vie di terra a vie di mare”* in *Atti del Convegno Internazionale per l’VIII Centenario dell’urbanizzazione di Chiavari*, 8-10 novembre 1978, Chiavari 1980, pagg. 151-169

Rosaria Arena, *“Ottone attraverso i tempi”*, Bobbio 1983, pagg. 90-93

Mauro Casale, *La Magnifica Comunità di Torriglia & C.*, Avegno (Ge) 1985, pagg. 26-42

Daniele Calcagno, Marina Cavana e Colette Dufour Bozzo , a cura di *“Guida agli itinerari Flisconi nel Tigullio (Viaggio alla scoperta della storia dei Fieschi nel Tigullio e nel suo entroterra)*, Recco (Ge) 2005, pagg. 17-29 / 52-60

Giovanni Meriana, Giovanni Ferrero, *“Le rotte terrestri del porto di Genova. Viaggi nelle valli Polcevera, Scrivia, Bisagno e Trebbia attraverso i secoli”*, Genova 2004, pagg. 73-92

Arrigo Boccioni, Silvano Gaviglio, Roberto Santamaria, Pier Cristiano Torre, *“ Dal Feudo al Comune Aspetti di vita casalese fra settecento e ottocento”*, Montoggio 1997, pagg. 9-29

Roberto Santamaria, *“Breve ma veridica storia de Comune di Casella”*, Casella 2004, pagg. 11-13

Maria Ratto, Alessio Schiavi, *“Il castello della Pietra in Val Vobbia”*, Genova 2001, pagg. s.n. rif.cap. *“La storia e l’uomo”*

Daniele Calcagno, a cura di *"Montoggio e i castelli dei Fieschi in Alta Valle Scrivia"* - Atti della Tavola Rotonda - *"Il Castello di Montoggio - Un recupero difficile ma possibile"*, Montoggio (GE), 3 febbraio 2001

Daniele Calcagno, a cura di *La montagna tosco-ligure-emiliana e le vie di commercio e pellegrinaggio Borgo Val di Taro e i Fieschi* - Atti del Convegno, Borgo Val di Taro, 6 giugno 1998

Giovanni Ferrero, *"Il villaggio abbandonato di Rusca. Dall'Ospedale alla fondazione del Convento Agostiniano di Nostra Signora di Montebruno"*, pagg. 193-205

- (3) Guido Guagnini, *"I Malaspina di Val Staffora"*, Voghera 1967 pagg. 19-54

Giorgio Fiori, *"I Malaspina Castelli e Feudi nell'oltrepò Piacentino, Pavese, Tortonese"*, Piacenza 1995 pagg. 5-17

Michele Tosi, *"I monaci colombariani del sec. VII portano un rinnovamento agricolo-religioso nella fascia littorale Ligure"* in Archivum Bobiense N° XIV-XV, Bobbio 1992-93, pagg. 5-106

Clelio Goggi *"Per la storia della Diocesi di Tortona"* vol. I, Tortona 1963, pagg. 107-140

Osvaldo Garbarino, *"Monaci, milites e coloni"*, Genova 2000 pagg. 190-213

- (4) Giorgio Fiori, *"I Malaspina..."* op.cit. pagg. 240-243

Per le connessioni matrimoniali tra Fieschi e Malaspina vedi

Federico Federici *"Della Famiglia Fiesca - Trattato dell'ecc.mo Signor Federico Federici. Genova s.d. (ma 1645) "*

Per il matrimonio contratto tra Gian Luigi Fieschi "il grande" figlio di Antonio signore di Torriglia e Caterina Malaspina figlia di Bernabò nell'anno 1419 vedi Archivio di Stato di Genova Archivio Segreto Busta 350

- (5) Archivio di Stato di Genova, Manoscritto 766 -1497
"instrumenta emptioni per Ill.mo Dn. Jo Ludovici de Flisco". Documenti relativi alle acquisizioni di beni appenninici tra i quali: *"Cabella Val Borbera 1501"- "Cremonte Val Borbera 1493" - "Pei 1413" -"Santo Stefano d'Aveto1495"- "Bogli (Diocesi di Tortona) 1504"- "Santa Brilla Val Trebbia 1498" -"Mulino di Casanova Val Trebbia 1501"- "Fascia Val Trebbia 1493"- "Mulino presso Villa Cornua in Fontanabuona 1498"*

Per la Villa e territorio di Canale: Archivio di Stato di Genova Notaio Bernardo da Regio - Filza 246 (due documenti), Anno 1492, 4 aprile - 21 marzo

- (6) Per l'alleanza ed affinità parentelari tra i due consorzi Fieschi-Malaspina di Val Trebbia Rif. Archivio di Stato di Genova -Busta Paesi 351B

Emilio Nasalli Rocca *"Una alleanza tra i Fieschi e i Malaspina di Val Trebbia nel sec.XV" in Biblioteca Storica Piacentina -XXXI 1962-63, pagg. 1-13*

- (7) Geo Pistarino a cura di *"Il tramonto dei Fieschi e la caduta del castello di Montoggio" , Atti del Convegno, Montoggio 30*

agosto 1997

Mario Traxino, *"L'alleanza tra Andrea Doria, Adamo Centurione e Sinibaldo Fiesco nel 1528"*, Genova 2001, pagg. 22-28

- (8) Figli di Sinibaldo nati dal matrimonio con Maria della Rovere sono: Camilla, Gerolamo, Ottobono, Angela Caterina, Scipione, Francesca, Gian Luigi. I figli legittimati sono Camillo, Giulio, Cornelio, Claudia

Per i nobili Malaspina del ramo di Ottone vedi Giorgio Fiori, *"I Malaspina..."* op.cit. pagg. 89-90

- (9) Per la antichissima fiera di S.Bartolomeo vedi Rosaria Arena *"Ottone attraverso i tempi"* op.cit. pagg. 45-49

Michele Tosi, *"Il Pagus Moninas (Ottonese) nell'assetto territoriale Veleiate-Libarnense ed il tragitto di Annibale verso l'Etruria"* in *Archivum Bobiense - Rivista degli Archivi Storici Bobiensi* N.ri XVIII-XIX 1996-97, Bobbio (Pc), pagg. 192 : *"...D'altra parte i Malaspina, che vedevano i propri feudi servire come CAMINUS JANUAE per gli scambi di Piacenza, dovettero immaginarsi di poter approfittare del flusso sviluppando un mercato che avrebbe riorientato il commercio nel senso dei feudi dell'asse trasversale...."*

Particolarmente vedi nota 85

Per Ottone e l'interesse fliscano esercitato nella zona vedi Piero Castignoli *"La condizione giuridico-economica degli abitanti del Feudo d'Ottone"* in *Archivum Bobiense* N.°XXII, Bobbio 2000, pagg. 313-336 nota 12

(10) Con il soprannome di "*Cagnino*" viene indicato il condottiero Gianfrancesco Gonzaga, figlio di Ludovico Gonzaga e di Francesca Fieschi, sorella di Sinibaldo